

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

ALLORA ED ORA

Senza risalire ai tempi più antichi del Medio Evo quando un papa, Stefano VI (896), faceva trarre dalla tomba il cadavere d' un suo predecessore, Formoso, e gettarlo nel Tevere; senza voler ricordare i tempi (e si protrassero quasi fino alla vigilia dell'era moderna), nei quali la morte del pontefice segnava una specie di sospensione d'ogni legalità, di scatenamento d'ogni passione, d'imputità d'ogni delitto, tantochè si sceglieva appunto quell'interregno per compiere le vendette da gran pezza meditate, e specialmente nelle cronache di Roma e di Romagna si notano i periodi di sede vacante come quelli in cui i ribaldi si disfrenavano ad ogni eccesso; senza riferir qui innumerevoli esempi, attestanti come una volta i Pontefici, quanto più erano temuti, adulati, piaggiati (amati non mai) finchè loro duravano le forze fisiche, tanto più erano dispregiati, negletti, abbandonati, appena si conosceva certa la loro prossima morte (qualche volta affrettata da impazienti ambizioni), e la loro salma veniva talora trattata peggio della carogna d'una bestia, le loro cose assalite e saccheggiate, i parenti, i favoriti, i potenti di ieri minacciati nella libertà e nella vita, costretti a trafugarsi pallidi e tremanti; senza voler risalire tant'oltre, ripetiamo, chi voglia fare un giusto confronto, non sevo d'insegnamenti, tra le età passate e la nostra, tra il regno del dispotismo e quello della libertà, riuscita, come è di tutte le cose veramente buone, giovevole agli stessi suoi nemici, non ha che a paragonare quanto avveniva dalla morte di Pio VII a quella di Gregorio XVI, quando l'Italia era divisa e serva di tiranni indigeni e stranieri, e quanto è avvenuto per la morte di Pio IX ed avviene per quella di Leone XIII, essendo l'Italia libera e padrona di sé.

Bastò che una malattia del vecchio Chiaramonti ne facesse ritenere prossima la fine, perchè divampasse il moto insurrezionale di Macerata (1817), a cui tennero dietro pochi anni dopo le rivoluzioni di Napoli e del Piemonte ed i processi politici del Lombardo-Veneto. So quando effettivamente morì (20 Agosto 1823), gli animi erano delusi e stanchi, non quetavano però le congiure e le cospirazioni, ond' ebbe larga materia il grande processo Rivarola, finito con la sentenza del 31 Agosto 1825, che condannava a variatissime pene, dalla morte a fatui esercizi spirituali, *cinquenovequattordici* persone.

Nell'intervallo tra la morte di Leone XII e l'elezione di Pio VIII (Marzo 1829), bastò che si orgesse di notte, nella piazza di Cesena, un albero della libertà, perchè si aprisse una nuova e interminabile sequela di carcerazioni e di processure, queste tutte quante senza regolarità di forma, serietà di prove e di difesa, chiuse poi con condanne di parecchi anni di galera per chi nulla aveva fatto all'infuori che desiderare migliori giorni alla Patria.

La morte di Pio VIII (30 Novembre 1830), accaduta pochi mesi dopo la rivoluzione francese che aveva sostituita la monarchia orleanista alla borbonica legitimista e proclamato il principio del *non intervento*, fu il segnale della rivoluzione delle Romagne, che si distese a tutta l'Emilia, alle Marche ed all'Umbria, e fu la prima solenne affermazione, non solo di libertà costituzionale, come erano state le rivolte precedenti, ma di italianità e laicità, il binomio indispensabile della nostra rigenerazione nazionale.

Ognuno poi ricorda che se, morto Gregorio XVI (Giugno 1846), non gli fosse stato dato un successore, che parve, per un momento, far ragione alle aspirazioni civili e patriottiche, una nuova conflagrazione, di cui erano stati prodromi i moti delle Balze e di Rimini, sarebbe inevitabilmente scoppiata.

La stessa morte di Pio IX (7 Febbraio 1878) — possiamo attestarne come oculari testimoni — avvenne tra la generale indifferenza, tra la più pronunciata freddezza, perchè se l'aver egli perduto da oltre un settennario l'ultimo avanzo di dominazione temporale impediva che sopra la sua tomba scoppiassero l'ire e le vendette per le sue opere dispotiche, per aver egli chiamati gli stranieri, per aver stretta alleanza con tutti i nemici nostri e fino coi briganti, il troppo breve intervallo dalla cessazione di tante vergogne impediva ogni segno, anche temperato, di compianto.

×

Ma chi volesse un altro termine di paragone tra il passato e il presente può ricorrere ad un altro documento, quello della satira, che, in tempi di servitù, e in mancanza di quella voce del pubblico che

il Cittadino

giornale della Domenica

sono i liberi periodici, ne tiene le veci. Ci vorrebbe un grosso volume a raccogliere tutti i moti, tutti i versi diritti contro papi vivi e morti, contro i loro ministri, contro i conclavi che si apparecchiavano a dar loro un successore.

Il ritornello che i biricchini di Firenze cantavano contro papa Colonna (1417-31)

Papa Martino
Non vale un quattrino

dicono che contribuissse a farlo partire indignato per Bologna.

Morto Sisto IV, Riario (1471-84), il secondo papa che ebbe sotto il suo diretto dominio Cesena, gli furono dedicati questi distici latini, che così traduciamo:

Stupri, fame, stragi, usure, furti, rapine,
Ogni nefandezza Roma, te duce, vide.
Massime (benchè tardi) sian rese grazie alla morte:
Ogni delitto teo, Sisto cruento, giace.

Ad Innocenzo VIII, Cibo (1484-92), gran nepotista, fu scagliato, come una freccia, un epigramma del Marullo, i cui ultimi due versi suonano così:

« Nocente (si badi all'eloquente storpiatura del nome),
Nocente ebbe otto figli ed altrettante figlie:
Se Roma li chiama Padre, chi farà maraviglie?

Il suo successore — quella buona lana d'Alessandro VI, Borgia (1492-1503) — che comprò il papato e fu maestro d'ogni enormità, ebbe un subisso di epigrammi, anonimi s'intende, perchè i loro autori rischiavano la testa. Ne citiamo uno tra i più celebri, la cui chiusa fu applicata anche al nostro papa Braschi:

Vendè le chiavi, i templi e Gesù Cristo;
Ben li vendeva, chè ne fè l'acquisto.
Di vizio in vizio e dalla fiamma al fuoco
Trascorse; e Roma allo Spagnuolo fu giuoco.
Sesto Tarquinio, Nerone, e ancor questo;
Roma cadde mai sempre sotto un Sesto.

E di Lucrezia Borgia, sua figlia, fu scritto:

Colei, che in questo tumulo riposa,
Lucrezia fu di nome e Taide in fatto:
D'Alessandro figliuola e nuora e sposa.

A Giulio II, della Rovere (1503-13), di cui vivo il poeta e soldato tedesco Hutten aveva detto:

Giulio è in Roma: chi manca? datele, o Superi, Bruto;
Chè quante volte in Roma è Giulio, essa perisce,

un altro poeta fece questo epitaffio:

Con frode e mercimonio ebbe il mondo da vivo;
Vendette fino il Cielo: or n'è rimasto privo.

Leone X, Medici (1513-22), il trafficatore delle indulgenze, morì, dicessi, senza prete; onde la satira, attribuita al Sannazaro:

Perchè in morte non prese il Sacramento?
L'avea venduto per un po' d'argento.

Si credette che Clemente VII, Medici (1523 34), quegli che spese la libertà fiorentina, morisse per impertinza del medico, Curzio, al quale fu diretto questo complimento:

Curzio uccise Clemente; ne merta guiderdone:
Della salute pubblica è l'opra sua cagione.

E gli applicarono anche il motto sacro: « Ecce qui tollit peccata mundi! »

Quando divenne papa Paolo III, Farnese (1534), che doveva la propria fortuna ai favori che sua sorella aveva concessi ad Alessandro VI, l'anonimo poeta, ricordando i vizi di Sisto IV, di Giulio II, di Leone X, di Clemente VII — si noti che era risparmiato il fiammingo Adriano VI, un pedantissimo virtuoso, contro il quale però l'umanesimo italiano impreò più volte — chiedeva:

Sisto i lenoni, ed i Cinedi Giulio,
Leone vano ressero i giullari;
Clemente arser le furie e l'avarizia;
E tu, Paulo, che cosa ci prepari?

A Paolo IV, Caraffa (1559-59), aborrito specialmente per le male opere dei nipoti, ladri e violenti, fu fatto questo epitaffio:

Qui sta Paulo; odioso in alto e in imo;
L'alma allo Stige e la carogna al limo.
La pace al mondo ed il culto al Signore
Invidiava; ad entrambi in orrore.
Vil coi nemici; con gli amici ingrato;
Vuoi saperne di più? — resse il papato.

Per Pio IV (1557-66), basti un verso, ma terribile:
In odio visse e si morì d'amore.

Pio V (1566-72), il papa inquisitore, che aveva, come ebbero più tardi Pio VI e Pio IX, la mania di ficcare il suo nome e il suo stemma non solo nei monumenti più insigni da lui procurati o restaurati, ma fino sopra ogni muro a cui facesse dar di bianco, meritò questo distico, in cui la solennità del principio contrasta con la comicità della fine:

Papa Pio Quinto, mosso de' carichi ventri a pietade,
Munificentemente fè questo cacaio.

Il quale distico, sia detto tra parentisi, costò al suo autore, Niccolò Franco, la forca.

Per la morte di Sisto V (1585-90), terrore dei sudditi, fu esclamato:

È crepato Papa Sisto.
Sia lodato Gesù Cristo!

Intorno ad Urbano VIII (1623-44) condannatore di Galileo e assolutore anticipato dell'immortalità nella propria Casa, è noto l'epigramma « Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberii ». Lui morto (la cui famiglia portava nello stemma le api, argutamente satireggiate fino nei piedistalli del *Sancta Sanctorum* in S. Pietro, in modo che la decenza vieta di spingere, ma che i tempi hanno rispettato), fu detto:

Questo d'Urban si scriva al monumento:
Ingrassò l'Api e scorticò l'armento.

Notissimi pure e salaci i moti sulla cognata e dominatrice d'Innocenzo X, Pamphili (1644-54), Olimpia Maidalchini. Riferiamo l'ultimo, quando il papa morì:

Finita è la foia	È morto il pastore;
Di quella cialtrona	La vacca ci resta;
Di Piazza Navona:	Facciamle la festa;
Chiamatele il boia.	Cavatele il core.

Per Alessandro VII, Chigi (1655-67), che già aveva avuto un bel coraggio a rinnovare il nome di papa Borgia, il poeta domandava se egli fosse

Del diavolo vicario oppur di Dio.

Le sue ultime parole furono così riassunte:

Massime cose disse di sé stesso;
Ed a lungo parlò de' suoi parenti;
Non mostrò gran rispetto pei Potenti;
Dei Cardinali strappazò il Concesso;
Quanto alla Chiesa, in pochi detti uscì;
Niente disse di Dio.

Ed appena, lui morto, fu aperto il conclave, enumerando i vari cardinali con epiteti tutt'altro che graziosi, il poeta conchiudeva:

Gran cosa in ver! Tra dodici santoni,
Fuvi un furfante: e qui, se vi rifletti,
Non c'è un buono in settanta furfantoni.

Altra volta, pure dei cardinali in conclave, fu scritto:

Il rosso gregge si divide in tre:
Mangia-Dio, mangia-plebe, e mangia-Re,

Siccome Alessandro VIII, Ottoboni (1689-91), lasciò straordinario ricchezza al nipote, fu osservato: « Che fortuna per la Chiesa, se invece di *Agliata*, fosse stata *nirote* del papa! »

Ai tempi di Clemente XI, Albani (1700-21), urbinato, che accumulava grandi ricchezze nella sua famiglia (il male fu sempre cronico nel papato), Marforio chiedeva:

Che fai Pasquino?

o quegli

Eh, guardo Roma che non vada a Urbino.

Benedetto XIII, Orsini (1721-24), già vescovo e sempre persecutore di Cesena, lasciava quasi ogni potere al furfantesco cardinale Coscia; onde fu detto:

Chi a Roma cosa chiede,
Baci prima la *coscia* e poscia il *piede*.

Uno dei pontefici più bersagliati dalla satira fu Pio VI, Braschi (1775-99). Già il suo conclave dette origine ad un melodramma metastasio dell'abate Sartor, in cui le gelosie, le cupidigie e sopra tutto gli amori dei cardinali erano manifestati *apertis literis*. Appena eletto, vi fu chi sussurrò l'ultimo verso dell'epigramma già riferito su Alessandro VI; e vi profeta. Poi se la presero con lo stemma, che si dice egli improvvisasse, col mettervi un'aquila, del gigli, delle stelle, e... una bocca che soffiava vento. Gli consiglierano:

Rendi all' Impero l' aquila,
I gigli al Franco Re,
Gli astri alla volta eterea;
E serba il resto a te.

Poi vennero gli epigrammi per l' incoronazione della sordida virtù... poetica di Maddalena Fernandez (Corilla Olimpica) in Campidoglio, una vera farsa, come tante altre di quel pontificato, che doveva finire miseramente in tragedia.

Ma a noi interessano, naturalmente, i giudizi pronunciati a carico degli ultimi pontefici, che ebbero dominio temporale.

Non molto colpito fu Pio VII, Chiaramonti (1800-23), le cui austere virtù s' imponevano anche a chi era contrario all' istituzione da lui rappresentata; pure, quando morì, considerandosi le grandi ristrettezze della popolazione, fu detto:

Se si pranza, non si cena:
Mai più papa di Cesena;

concetto che corrisponde a quello espresso in vernacolo per la morte del suo successore Leone XII, della Genga (1823-29):

Saracca e renga:
Mai più pépa De la Genga.

Insomma, la nota fondamentale della opinione pubblica, espressa dai poeti claudesini, era quella dello scontento, del bisogno di cambiare perchè sorgesse qualche cosa di meglio... che non veniva mai.

Del resto, papa Leone XII, sotto il quale avvennero le più crudeli persecuzioni politiche in Romagna o contro Romagnoli, come il processo Rivarola, la decapitazione di Montanari e Targhini, le impiccagioni decretate ed eseguite dalla Commissione Invernizzi e Ruineti, fu assalito dagli strali della satira anche da vivo. Amando egli la caccia, fu osservato:

Quando il papa è cacciatore,
Le città sono le selve;
I ministri sono i cani;
Ed i popoli le belve.

Estinto, si attribui la sua morte ad imperizia del chirurgo: e subito (ripetendosi quanto era avvenuto, come vedemmo, due secoli prima per Clemente VII) la satira, con un mordacissimo doppio senso:

V' ha chi al chirurgo appone
La morte di Leone;
Roma però sostiene
Ch' egli ha operato bene

Sulla porta di casa dello stesso chirurgo si trovò scritto: *Liberatori Patriae*.

E poichè il pontefice era morto in carnevale, ed erano stati, d' ordine superiore, sospesi i pubblici spassi, uci anche questo lamento:

Tre mali ci facesti, o Padre Santo:
Accettare il papato; campar tanto;
Morir di carneval, per esser pianto.

Radunatosi il Conclave, Pasquino osservò subito:

Conclave in carnevale: oh, cosa bella!
Ci daranno per papa un pulcinella!

Fu eletto il cardinal Castiglioni, già vescovo di Cesena, o che prese nome di Pio VIII. Come vescovo e cardinale aveva saputo fingersi, procacciandosi nome di uomo mite e religioso, giacchè le sue mense poliziesche non furono scoperte e documentate che parecchi anni appresso. Morì dopo un pontificato di venti mesi, e Pasquino disse ai successori:

Se imitar nol sapete in tutto il resto,
Imitatelo almen nel morir presto!

Bisognerebbe ricopiare gran parte dei sonetti del Belli, per riferir le satire a cui dette origine il pontificato zotico e crudele di papa Gregorio XVI (1830-46), amante della buona cucina, del buon vino, dei romanzi di Paolo de Koch, e protettore del barbiere Gaetanino e di sua moglie.

Uno scatto di dantesca indignazione contro i cattivi ministri dell' altare fu il breve carme di quell' anima austeramente religiosissima che fu Niccolò Tommaseo (1836), il quale, colpito dal contrasto delle arcadiche letterarie, promosse e protette dal clero, e delle abitudini galanti di certi prelati con le opere di sangue della teocrazia, immaginò un coro appunto d' arcadi e di cardinali, nel quale i primi cantano:

Dolce veder l' aurora in sui fioretti
Stillar l' ambrosia de' capei dorati,
E carolar con l' onde i zeffiretti,
E le caprette saltellar ne' prati.

e gli altri rispondono:

Dolce veder quieti e semplicitati
A un re d' intorno i popoli beati
Belar la gioia de' devoti affetti
Ne' freddi inverni e nelle calde estati.

E il cardinal Bernetti soggiunge ogni tanto:

Cantiam le vaghe donne;

e il Macchi:

e i re scettrati.

Il Lambruschini poi dà questo consiglio al papa:

Mungi le capre tue, picchia i caproni,
Gregorio.

E il Rivarola:

Ovver gli scanna, e i teschi a un ramo
Appendi e indossa la crebba pelle.

Anche meno facile sarebbe raccogliere tutte le invettive (oramai non si poteva più ridere) contro Pio IX dal suo ritorno da Gaeta il 20 Settembre 1870. Tra il 1859 e questa storica data, si levò alle più alte regioni dell' arte ed assunse ufficio di sacerdote civile specialmente la musa di Giosue Carducci, i cui giambi ed epodi furono per papa Mastai quello che per il terzo Napoleone gli *Châtiments* di Victor Hugo. La coscienza del popolo italiano era matura, consapevole, altera di sé: al posto delle sgangherate, scettiche, ciniche versificazioni anonime d' avanti la rivoluzione francese; al posto degli strali socratici di fra le tenebre degli occulto ritrovi carbonareschi; al posto di voci uscite da magnanimi petti, ma ripetute quasi sommessamente, di nascosto, diffuse manoscritte, o con la stampa clandestina od estera, sorgeva aperta, solenne, dignitosa la protesta del vate, interprete degno della Nazione.

Se oggi la morte del papa è accolta, anche da chi non crede, con sensi ben diversi d' una volta, si deve vedere in ciò una prova di più di quella epurazione che al papato ha prodotta la cessazione d' ogni sovranità temporale. Anzi l' epurazione sarebbe riuscita anche maggiore, quando il papato avesse saputo rinunciare ad ogni pretesa. Ed un altro segno della elevazione del sacerdozio, sciolto dai vincoli e dalle odiosità d' un dominio terreno, è nella libertà che, primo fra tutti, ebbe il conclave di Leone XIII ed avrà certamente il prossimo.

Se lo spazio ce lo concedesse, potremmo riferir tutta una storia di pressioni di potenze, d' intrighi, di venalità, che dominarono i conclavi nel passato; potremmo riferire scene più ridicole delle pantomime d' un circo, e il accanto momenti tragici, colpi improvvisi sopportati con apparente umiltà e rassegnazione, e seguiti da morti precoci, dovute allo schianto del cuore. Potremmo far vedere un tal cumulo di mondanità, di bassezze, di vigliaccherie, che spiegherebbero poi come certi pontificati ne siano stati la necessaria conseguenza.

Ma basti quanto abbiamo fin qui detto a dimostrare che se la breccia di Porta Pia ha coronate le legittime speranze degl' Italiani, essa ha giovato grandemente anche alla Chiesa.

Oramai questa è posta di fronte alla Società; si difenda, si sostenga, si sorregga con la virtù, sinchè il fatale andare della civiltà glielo consente. Nessuna inquinazione mondana le richiama, come un giorno, odio e dileggio anche da credenti; e chi non crede, se è spirito colto ed equanime, contempla senza rancore i fenomeni storici.

TRA I LIBRI

POESIE E PROSE di GIACINTO RICCI SIGNORINI, raccolte e ordinate da Luigi Donati - Bologna, Zanichelli, 2 vol.

Il voto dei superstiti amici e ammiratori del povero Giacinto Ricci Signorini, di cui l' anno che volge è il decimo dalla morte, è finalmente compiuto; e le poesie e le prose, che egli sparse in opuscoli non venali o nelle colonne di questo nostro periodico, sono finalmente raccolte in due bei volumi, amorosamente curati da uno studioso, che ha un vero culto per la memoria dell' autore, e nitidamente stampati dallo Zanichelli.

Oltre gli intimi sentimenti del poeta, i suoi dolori, le sue speranze, gli sconforti, i risvegli, o, non foss' altro, i nobili incitamenti al più forti perchè vivano e lavorino per i loro simili, ciò che forma la principale attrattiva per noi, nella materia di questi scritti, è la pittura della Romagna nelle sue bellezze naturali, nelle sue memorie antiche. Non v' è città, non v' è quasi paesello, angolo solitario, alpestre gioiò, chiesa perduta nelle campestri solitudini, che non abbia un inno, una strofa, un cenno; ma Cesena vi ha posto speciale, vi è più di frequente ricordata, proseguita d' un affetto intenso, come a patria d' adozione; e noi dobbiamo essere alteri di una predilezione tanto onorevole, ed alla quale la precoce e tragica fine del giovane artista ha come impressa una nota malinconica e sacra.

Dopo un decennio dalla morte dell' autore, sorprende piacevolmente trovare ancora nella maggior parte delle cose sue tanta freschezza: segno che ebbero il magico tocco dell' arte.

Che signorilità di forma, che dolcezza di suoni, che magistero di verso! Come è specialmente riuscita l' unione della rima, o finale, o mediana, ai distici formati d' esametri e di pentametri. Chi non ricorda *Su la spiaggia di Rimini*?

Vuota la piattaforma: già spenti son tutti i fanali,
Mosso nei flutti eguali, sembra che il mare dorma.

Ma ci fermiamo subito con le citazioni, perchè dovremmo farne troppe.

Diremo soltanto che ogni Romagnolo, che senta i divini diletti dell' arte ed ami di forte amore la propria regione, dovrebbe avere presso di sé questi due volumi, nei quali il sorriso dell' arte è così vivo e l' affetto per la Romagna così intenso.

Il sig. Luigi Donati ha premesso ai due volumi un suo studio utilissimo a capire — per chi non ne avesse avuta prima contezza — la personalità arti-

stica del Signorini. Sono pagine scritte col cuore, e nelle quali la maggior prova della vera riverenza per il proprio soggetto è data dal più assoluto rifuggire da ogni indiscrezione: di che egli merita lode. Egli ha pure, sia nella prefazione, sia nelle brevi e sobrie note ai vari componimenti, cercato che il suo autore fosse quasi l' interprete di se stesso, riproducendone brani di lettere, di pensieri, d' appunti, che chiariscono i concetti e gl' intenti delle poesie, e spiegano lo stato d' animo di chi le scriveva.

Certamente Giacinto Ricci Signorini non ha dato in questi suoi lavori tutto quanto poteva, non ha torcato il culmine della sua carriera artistica, spezzata volontariamente e violentemente come la vita. Ma, se non tutte le cose raccolte in questi due volumi, molte sono degne di restare come cose di gran pregio artistico; tutte poi rivelano un' anima così eletta, che saranno sempre apprezzate da ogni spirito gentile.

Nell' affannosa marcia, in cui siamo tutti, più o meno, sospinti, in questa incessante battaglia della vita, è doveroso sostare un momento per mandare un saluto ed un rimpianto ai caduti. Tornano alla mente i versi del cantore del *Salmo di vita* e dell' *Excelsior*, i versi del Longfellow, che ebbe la sorte di toccare patriarcalmente e serenamente la vecchiezza, dopo aver consolato ed ammaestrato e reso migliori i suoi concittadini, e che pure sentiva la più profonda pietà per le immature dipartite:

Egli il giovine forte,
Che di lotta un desire alto nutria,
E, nella marcia della vita, a morte
Soggiacque per la via!

K.

EMILIO ANDERLONI - Opere e vita di Pietro Anderloni - Note ed appunti - Stabilimento S. Modiano, Milano, '903

L' Italia, la bella terra dell' Arte, il paese tanto invidiato, esulta in questi giorni per un degno suo figlio, quasi dimenticato dalle vicende dei tempi, che torna a infuolare di luce vivissima. E noi Italiani non dovremo con giusta ragione essere orgogliosi del prezioso volume pubblicatosi ora da un intelligente e studioso giovane sig. Emilio Anderloni?

L' elegante lavoro ci fa rivivere una delle più splendide stelle dell' arte della prima metà del secolo passato - quella dell' illustre Pietro Anderloni, Prof. d' incisione in rame nell' Accademia di Brera in Milano; e ci riproduce in numerose tavole eliografiche i principali capolavori del grande maestro, tolti da Raffaello, Tiziano, e Poussin, che sono di una bellezza veramente classica.

Questo gioiello di monografia sappiamo con nostro dispiacere che non è posto in vendita, perchè edito in piccolo numero di copie, ma gli amatori e ammiratori di P. Anderloni (che desiderassero possedere anche delle sue incisioni, acquistandone dal Sig. Emilio Anderloni, Via Nirone 21), possono averlo in dono.

Il "Cittadino", a Rimini

CORRIERE DEI BAGNI

16

(G B) Il giorno 12 corrente, aveva principio il servizio dell' orchestra sulla piattaforma e nelle sale del caffè e del Casino, che anche in quest' anno la benemerita direzione nel nostro stabilimento balneario volle istituire. È dessa composta di elementi giovani, quasi tutti del paese. I programmi sono sempre buoni, l' esecuzione precisa. Si desidererebbe una maggiore animazione, più fine, più sentimentale, da soddisfare, oltre gli stretti precetti dell' arte, anche il cuore. Vogliamo sperare che, coll' esercizio, con migliore affiatamento, saprà soddisfare questi desideri. — I fuochi artificiali, che la domenica s' innalzano durante la pausa lunga della musica per tenere in allegro risveglio la popolazione, piacciono, ma riguardo ad essi ci permettiamo una preghiera alla direzione, di curare cioè un po' meglio gli abiti delle signore e anche la sicurezza di tutti, di fare in modo che non cadano accesi, o cadano lontano dal pubblico, altrimenti ne potrebbero avvenire gravi inconvenienti. — Il rimanente del servizio dello stabilimento per ora va a meraviglia; ma manca ancora una cosa necessarissima; l' istituzione d' un servizio farmaceutico. Le difficoltà sono molte, la legge non permette né una succursale, né un armadio farmaceutico, ma «salus publica suprema lex est». Io credo che il Prefetto, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, possa autorizzare una succursale condotta da un Istitutore laureato. E perchè non vi si pensa? — I forastieri incominciano ad arrivare in gran numero, e la costante buona stagione, e in quest' anno l' abbondanza dei raccolti e la perfetta sanità pubblica ci fanno presagire una splendida stagione balnearia.

VARIA

(TRIC-TRAC) - In giro per le Scuole - È con molto piacere che apprendiamo che le gentili signorine Amelia Goldini ed Esterina Pasquineti hanno ottenuto la licenza Normale, ed hanno conseguito l' abilitazione all' insegnamento elementare e il diploma di Maestre. Le sultadate signorine, che tanto si sono distinte nel loro esame di licenza, accolgono i nostri più vivi rallegramenti.

— Nel R. Istituto nautico di Venezia veniva licenziato capitano di lungo-corso il sig. Pietro Scala, con un buonissimo esito. Al giovane volenteroso e buono, che in pochi mesi sotto la direzione dell' egregio prof. E. Gasparri ha saputo superare un sì difficile esame, le nostre congratulazioni.

— Il giorno 11 si è chiusa nel nostro Istituto nautico la sessione estiva degli esami di licenza, per le sezioni capitani di gran-cabotaggio e di lungo corso. Presiedeva gli esami il R. Commissario sig. Ettore Bassani, tenente di vascello. — Ottiene la licenza di capitano di lungo-corso il giovane Bedotti Agostino, e di gran-cabotaggio il giovane Biffi Guglielmo. — Anche nel Ginnasio sono terminati gli esami di licenza, ed hanno ottenuto il passaggio i sigg. Arduini Luigi e Venturini Giuseppe. A tutti i nostri rallegramenti.

C E S E N A

Storia di Cesena Per abbondanza di materia, dobbiamo omettere in questo numero la continuazione della Storia di Cesena, che rimandiamo al prossimo. Per norma dei lettori, diremo che restano a pubblicarsi ancora tre lezioni: il *Seicento* (due numeri), il *Settecento* (quattro numeri), e l'*Ottocento* (pure in quattro numeri). Per le ragioni indicate nel preannunzio, questo corso di lezioni non sarà raccolto in volume.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza straordinaria per Lunedì 20 corr., alle ore 15. Tra gli oggetti all'ordine del giorno, è da notarsi la proposta d'acquisto del palazzo Guidi, dalla locale Congregazione di Carità, per il prezzo di L. 55.000. La Giunta intenderebbe collocarvi le Scuole secondarie (Liceo, Ginnasio e Tecniche), lasciando il fabbricato di piazza Bufalini ad esclusiva disposizione delle elementari e della Biblioteca. La spesa d'adattamento è prevista in L. 56.482,54 (compreso L. 20.000 per il riscaldamento); e così, tenuto conto dell'acquisto, occorrerebbero L. 111.482,54, a cui si farebbe presto con un prestito secondo le condizioni stabilite dalla legge 15 Luglio 1900.

Notevole è pure anche l'oggetto: « Parere sulle modificazioni allo Statuto dell' Orfanotrofio femminile, proposte dalla Congregazione di Carità », oggetto che manifestamente si riconnette con la laicizzazione di quell' Istituto.

In seduta segreta dovrà deliberarsi sui concorsi ai due posti di Vice segretario e di Ragioniere Capo.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Gli studi intorno alla vita ed agli scritti di Antonio Cesari, del quale non può disconoscersi — all'infuori d'ogni differenza e simpatia di scuole letterarie — l'azione notevole spiegata a sottrarre la nostra lingua da ogni straniero contagio, hanno un cultore dotto e fervidissimo nel sig. Giuseppe Guidetti di Reggio Emilia. Il quale ha testè pubblicato un volume, pieno d'interesse, sulle relazioni che il Cesari ebbe coi contemporanei, e specialmente con Alessandro Manzoni, e sui giudizi di essi e dei posteri intorno a lui. Basterebbero il nome del filologo cesenate Giuseppe Manuzzi, le molte sue lettere qui riferite, i frequenti accenni a lui per collegare il volume con la città nostra e renderne doveroso un cenno sotto questa rubrica. Aggiungeremo risultare da esso (pag. 119) che il padre Cesari fu tra noi il 12 Marzo 1822, quando si dirigeva a Roma; e del suo passaggio qui, come altrove, fu tenuta memoria in epigrafi, che gli amici suoi solavano comporre a tale scopo. Quella di Cesena fu data dal sacerdote Antonio Galassi, candido giovane, innamoratissimo delle lettere italiane, il quale, di lì ad un anno appena, morì per tisi. Nell'epistolario cesariano, pubblicato dal Manuzzi, (Firenze, Passigli 1845), si trovano varie lettere a lui dirette, con curiosi ed erronei apprezzamenti politici, spiegabilissimi però, data la condizione delle persone e dei tempi.

Giovani cesenati che si fanno onore — All'Università di Padova, ha testè conseguita la laurea in medicina a pieni voti assoluti e con lode il sig. UMBERTO MORANDI di Ettore.

All'Università di Pisa, si è laureato in Scienze Agrarie, con onorevolissimo esame (102 su 110) il sig. GIUSEPPE CACCHI di Mauro.

Al Politecnico di Milano, Accademia degli Architetti, il sig. ADOLFO ZACCHI ha riportato negli esami del Corso il massimo dei punti e l'unico premio assegnato, cioè una medaglia d'argento.

Rallegramenti vivissimi ai tre bravi giovani, che fanno tanto onore al loro paese.

Miglioramenti negli esercizi pubblici — Il sig. Ottavio Guidazzi, che ha trasferita la sua tabaccheria da una estremità all'altra del Portico dell' Ospedale, e vi ha aggiunta una liquoreria, ha dotata la nostra città d'un nuovo esercizio tra i più distinti; e merita lode. Deploriamo però l'orribile arnese di latta a foggia di grondaia applicato al portico monumentale.

Ci pareva che i sigg. Amministratori della Congregazione di Carità avessero dovuto aver tanto rispetto al decoro d'un edificio ad essi affidato, da impedire quella mostruosità, anche senza bisogno dell'intervento municipale. E il Comune dovrebbe curare un po' più l'ornato pubblico. Per esempio, perchè tollera ancora gli orribili pali della trazione elettrica nel Giardino Bufalini, quand'è trascorso il tempo della concessione provvisoria? Perchè non richiede l'adempimento dell'obbligo di verniciare in bianco gli orribili *gibetti* applicati, senza discrezione, anche alle fabbriche migliori?

Forse che l'arte è qualche cosa troppa aristocratica per . . . i popolari?

Paraglione — La totalità della seta venduta quest'anno a Cesena è stata di Kg. 181.811,89, per L. 731.844,23. Il prezzo massimo è stato di L. 4,65, il minimo di 2,50; il medio di L. 4,12.

Movimento della popolazione — Nel mese di Giugno si ebbero nati 82 (maschi 39 e femmine 43); morti 63 (m. 32 e f. 31); matrimoni 35. Dal 1° Gennaio, i nati furono 733, i morti 426; i matrimoni 268.

Cesenati fuori di patria — I giornali del Cairo e di Alessandro d'Egitto parlano favorevolmente d'un nuovo sistema di forno crematorio, inventato dal nostro concittadino Ing. Giovanni Valzania.

Per i cacciatori — Secondo le recenti deliberazioni del Consiglio Provinciale, è permessa la caccia, col fucile, con le reti, e con qualunque altro mezzo lecito, dal 1.° Agosto al 31 Marzo. È prorogata fino al 15 Maggio la caccia col fucile agli acquatici e palustri nelle località attigue ai fiumi, nei laghi e stagni naturali e artificiali, nelle paludi e nei terreni irrigati. È proibita dal 1° Gennaio la caccia al lupo. — È proibita qualsiasi caccia notturna (da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole), tranne che alle civette, ai gufi, alle volpi e simili animali di rapina, ed eccettuati pure i palmipedi (da cacciarsi col solo fucile) per i quali pure la licenza è ammessa dal 1.° Agosto al 15 Maggio nei luoghi palustri.

Giacomo Puccini e la "Tosca", a Cesena — Riportiamo una lettera diretta alla nostra Società Orchestrale dal geniale compositore:

Egregi Signori della Società Orchestrale di Cesena

Mi occuperò presso l'editore Ricordi di quanto mi scrivono le Signorie loro.

Col complesso ottimo, son certo che lo spettacolo riuscirà di prim'ordine. Io però sono dolente non potervi assistere, stante le poco buone mie condizioni di salute.

Riverendoli con tutta osservanza

dev.mo

GIACOMO PUCCINI.

E più dolente sarà la cittadinanza Cesenate se non potrà avere l'onore di ospitare l'illustre Maestro. Al quale facciamo l'augurio vivissimo che abbia presto a rimettersi completamente in salute, per essere in grado di assistere, esaudendo il voto di tutto il paese, a quello spettacolo, che con indiscutibile autorità, egli chiama di prim'ordine.

Bar Centrale — Giovedì sera 23 corr., alle ore 9, nel simpatico locale del Bar in via Zeffirino Re, avrà luogo il concerto del sestetto Cesenate, con programma vario e attraente. Così, in mancanza della banda, che non suonerà, ci sarà modo di passare discretamente la serata, gustando della buona musica al fresco.

Esercizio e Rivendita — Il ruolo principale (cioè quello che comprende i contribuenti che non abbiano ricorso alla G. P. A.) è stato reso esecutivo. La tassa sarà riscossa in due rate, in coincidenza con la 4.^a e 5.^a, delle imposte dirette.

Voci del pubblico — Quelli, che abitano nelle vicinanze del Giardino Bufalini, lamentano, con moltissima ragione, il rinnovarsi dello sconcio, altre volte denunciato, per il quale il Giardino stesso, con offesa alla igiene e alla pulizia, è ridotto

ad essere una pubblica latrina.

Sarà opportuno che le guardie municipali, che riuscirono già, con la dovuta vigilanza, a togliere simile inconveniente, provvedano con altrettanta e ininterrotta diligenza a far sì che esso non si verifichi più.

E noi raccomandiamo vivamente la cosa a chi di ragione.

Colera dei polli cessato — Il Prefetto della Provincia, vista la cessazione dell'epidemia colerica nel pollame del nostro territorio, ha revocato il decreto 9 Aprile p.p. che lo dichiarava infetto, le disposizioni proibitive e tutte le misure ivi indicate.

Sordomuti — A tutto il 31 Agosto p. v., è aperto presso il R. Istituto Nazionale dei Sordo Muti in Milano il concorso per posti a pagamento, semi gratuiti e gratuiti per fanciulli affetti da sordo-mutismo. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale.

Concorsi — Con decreto Ministeriale 28 Giugno 1903 venne dichiarato aperto il concorso a 150 posti di uditore giudiziario.

Gli esami avranno luogo nella Capitale del Regno dal 12 al 18 Novembre, alle ore 9.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla locale R. Pretura.

La banda militare domani Domenica 19, suonerà in piazza Eduardo Fabbrì, ore 8,30.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE ALMESE

1° Luglio 1903.

B. Mitrovic, I Canti popolari Serbo-Croati — L. M. Billia, Vincenzo Gioberti — P. Prunas, Le origini dell' « Antologia », periodico di G. P. Vieusseux — L. Cortesi, Verso la gloria - Racconto — U. Pesci — Dopo trentasette anni — M. Hungerford, Masvel - Romanzo (trad. libera dall'inglese di P. Lasinio e A. Ceccherini) — E. S. Kingsvan Libri e Riviste Estere — X., Rassegna Politica — Notizie — Ettore Bernabei, Per il Quarto Centenario di Mons. Giovanni Della Casa (28 giugno 1503-16 novembre 1556) — Rivista Bibliografica.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

RINGRAZIAMENTI

L'esimio prof. ARCHIMEDE MISCHI, dopo aver inciso a *Ernesta Savini* un ascesso profondo della fossa iliaca di destra, consecutivo a parametrite suppurata, compiva sulla paziente l'asportazione degli annessi uterini per piosalpingite bilaterale e la recisione di numerose aderenze che ostacolavano il circolo intestinale.

Il felice ardimento dell'illustre Operatore fu coronato da pieno successo, e vigoreggiò di nuovo, miracolo della scienza, quel corpo in cui la vita sembrava che più non potesse fluire. Se il prof. ARCHIMEDE MISCHI disdegna, nella coscienza del proprio altissimo valore e nel disinteresse in cui volge l'Arte Sua a nobile missione umanitaria, a civile apostolato, la ricompensa e l'encomio comuni, il Suo cuore gentile gradirà che la famiglia Marioni interpreti il sentimento della convalescente, offrendogli non volgar compenso nelle lagrime di gioia ineffabile con la quale, per la impareggiabile valentia, per le cure zelanti di Lui e dell'egregio suo assistente Dott. ANGELO BONELLI, nove creature han potuto riabbracciare la madre diletta, unico loro sostegno e conforto.

Un sincero segno di riconoscenza rivolge ancora all'esimio Dott. ERRORE VENTURONI per le cure ammirevoli prestate alla suddetta nel primo periodo della malattia.

Eugenio Pasini, unitamente ai congiunti, esprime pubblicamente la propria indimenticabile riconoscenza all'esimio Chirurgo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, il quale con rara maestria operava felicemente del taglio Cesareo conservatore la Moglie *Anita Natali* affetta da grave distocia pelvica, ottenendo viva la figlia.

Ringrazia pure l'egregio assistente Dottor ANGELO BONELLI che coadiuvò all'operazione e quanti furono larghi di assistenza alla operata, la quale si unisce agli altri in quest'atto doveroso e meritato.

Industria remunerativa

VEDI AVVISO QUARTA PAGINA

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Espezioso ai più fini saponi
esotici, il preferito dalle no-
bità italiana. — Unato da
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque e costebant 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di forza mozzicale

Con esso chiunque può sbarare a
luccio. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerici, per cui non ama l'uso dell'Iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Robb antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGIO GIOVANNI.
Formola Injez e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal p. g. 10 leg q. leg s. chin. m s. fun. g. 75.

AFFITTASI col 30 Ottobre -
Fuori Porta S. Maria, alla
distanza di 300 metri, strada
Celincordia - ampio casino
adatto per famiglia nume-
rosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Ti-
pografia Biasini-Tonti, Piazza V. Emanuele.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 ½ alle 10 ½



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 40.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

SONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele

Tovaglie

Coperte

Flanelle

Biancheria

Corredi

da Casa e da Sposa

Piqués

da Uomo

da Sposa

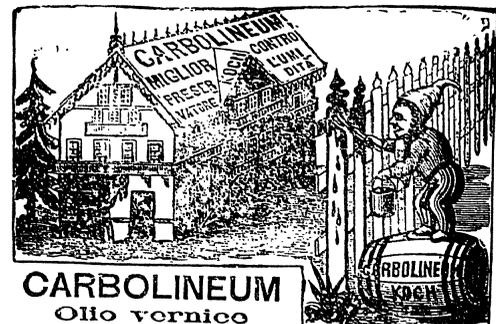
azzoletti

Filiali in

Milano | Roma | Torino | Genova

Via Manzoni, 46. | Via Nazionale, 84-86. | Via XX Settembre, 64. | Via Cavour, 11-8.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Affittasi avviatissima Industria rimu-
nerativa, Forza Idraulica 20
cavalli e più, o consociasi con apporto di Ca-
pitali Circolanti per migliorne sviluppo articoli
somma smercio.

Per schiarimenti e trattative dirigere lettera al proprieta-
rio (esclusi mediatori) GIULIO DELL'AMORE Bacciolino (Cesena).

FOTOGRAF E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate
il nuovo ricchissimo Catalogo
DELLA DITTA GANZINI NAMIAS E C.
DI M. GANZINI
Via Solferino 29 - MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina
doppia

